

IL SINDACO Mauro Calderoni, primo cittadino fresco di riconferma, non usa mezzi termini per manifestare il disappunto sulla questione braccianti: «Sono stufo di essere interrogato. Perché le domande andrebbero fatte ad altri. Saluzzo ha fatto la sua parte: un sistema d'accoglienza da centinaia di posti. La città subisce ogni anno un'invasione e da Roma c'è nessuna risposta»

I migranti sono in eccesso rispetto alle richieste e le polemiche salgono di tono

IL REPORTAGE / 3

“Protocollo regionale d'intesa sperimentale: questo il nome del tentativo di risoluzione di alcuni problemi che interessano i lavoratori stagionali in arrivo ogni anno a Saluzzo. Firmato il 13 marzo, il documento è una splendida dichiarazione d'intenti la cui messa in opera si scontra

con la realtà. Sottoscritto, tra gli altri, da Regione, prefetture, sigle sindacali, Coldiretti e Confagricoltura, il protocollo intende promuovere l'occupazione regolare in agricoltura, facilitando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale. Eppure, l'estate saluzzese sta palesando tutte le sue difficoltà di applicazione. Come negli anni precedenti, gli

immigrati sono in eccesso rispetto alle richieste e negli ultimi giorni le polemiche sono salite molto di tono. L'agenzia Piemonte lavoro, ente che coordina l'attività dei centri per l'impiego, è tra i firmatari del testo. Il suo direttore Claudio Spadon precisa il ruolo: «Il compito di Apl è quello di fare *matching*, ossia fare incontrare domanda e offerta. La metodologia

è piuttosto tradizionale, si procede alla compilazione di schede, così da ricostruire le necessità delle aziende e verificare la disponibilità reale di manodopera». La situazione saluzzese, caratterizzata da un flusso migratorio superiore alle necessità, pone però alcune questioni. Si tratta infatti di una massa di lavoratori difficile da censire, poco scolarizzata e molto poco

garantita sul piano dei diritti. *Conditio sine qua non* per il successo reale del protocollo, oltre a una attività di sensibilizzazione e promozione diretta ai potenziali lavoratori, è l'adesione delle aziende agricole, spesso di piccole dimensioni. Una possibilità, quella di fare rete, assai preziosa per i centri per l'impiego, spesso accusati di essere strutture lontane dai processi economici. Eppure, nonostante la stesura in marzo, il protocollo resta

lettera morta: manca una lista di collocamento che consenta una distribuzione della manodopera. Ai problemi di semantica – lista di collocamento è la formula giusta? – cui forse sono poco sensibili gli africani accampati con diversa fortuna a Saluzzo e dintorni, si sostituiscono le chiare preoccupazioni di vedere rinnovato un permesso di soggiorno grazie alla firma di un contratto di lavoro.

Alessio Degiorgis

Il Municipio: «Purtroppo manca una gestione razionale dei flussi, cosa che noi a livello locale non siamo in grado di fare»

IL REPORTAGE / 4

“Mauro Calderoni, sindaco di Saluzzo fresco di riconferma, non usa mezzi termini per manifestare il disappunto sulla questione braccianti: «Sono stufo di essere interrogato. Le domande andrebbero fatte ad altri, la gestione del fenomeno va oltre i doveri del sindaco». Una questione annosa, tormento del primo mandato e spina nel fianco che accompagnerà anche il secondo. La settimana scorsa le piogge, anziché spegnere le proteste dei migranti, hanno scaldato gli animi dei braccianti senza

fissa dimora, che hanno bloccato il traffico con una manifestazione. «Non più di una cinquantina», sostiene il primo cittadino: «Al solito i giornali ci hanno ricamato su». La tensione si è placata con la messa a disposizione dei locali del palasport, «una soluzione provvisoria: Saluzzo ha già fatto la sua parte con un sistema di accoglienza da centinaia di posti. La città subisce infatti ogni anno un'invasione e da Roma non abbiamo risposte. Leggo che in altre regioni c'è scarsità di manodopera, al contrario delle nostre campagne, che sono sovraffollate. Manca una gestione razionale dei flussi



Il ministro Salvini pare non si accorga di ciò che accade a Saluzzo.

migratori, un lavoro che le Amministrazioni comunali non hanno gli strumenti per affrontare». Calderoni, che ha vinto al primo turno grazie al sostegno del Partito democratico, lamenta una solitudine istituzionale che lo accomuna a molti altri sindaci, ma la scelta lessicale – «invasione» per riferirsi agli stagionali africani attirati dai modesti salari offerti dalle nostre campagne – suona almeno singolare. «La Lega usa il termine per guadagnare consensi, io lo uso per descrivere la realtà. Saluzzo è una cittadina di 17mila abitanti, che ogni anno è colpita da una migrazione

incontrollata. Manca una discussione seria, a destra come a sinistra. Si oscilla fra pietismo e descrizione del degrado, ma proposte serie nessuna». Occorre invece concretezza: al palasport i migranti non ci possono stare: mancano i servizi igienici e poi la struttura serve anche al tradizionale mercato dei piccoli animali previsto per sabato 20 luglio. Così la comunità Cenacolo mette subito a disposizione una nuova tensostruttura, Caritas le sue tende, volontari e operatori Cgil e scout danno una mano a montare il tutto sotto l'occhio vigile della Celere. Pietismo o solo differente scala di valori? a.d.

Lamberti (Cgil): solo quattro Comuni fanno accoglienza

L'INTERVISTA

La Cgil (Confederazione generale italiana del lavoro) è parte del Pas, Progetto accoglienza stagionali, dove investe risorse e s'impegna nell'attività di monitoraggio. Luisella Lamberti, responsabile del dipartimento immigrazione di Cuneo, risponde ad alcune domande inerenti alle condizioni dei lavoratori stagionali, richiamati ogni anno dalle prospettive di lavoro offerte dal Saluzzese.

Quale ruolo svolge il sindacato nella gestione del flusso migratorio che coinvolge da molti anni il territorio, Lamberti?

«Al Progetto accoglienza lavorano due mediatori culturali, pagati dalla stessa Cgil, che offrono aiuto e consulenza ai tanti africani, in maggioranza originari delle regioni subsahariane. Altri operatori si occupano di pratiche legali e di prevenzione di fenomeni quali caporalato e lavoro nero».



Quanti stagionali possono essere accolti nel Saluzzese?

«La struttura dispone di 368 posti, a cui devono essere sommati quelli resi disponibili dalla Caritas, dai campus Coldiretti non ancora aperti e dal sistema di accoglienza diffusa presente nei Comuni del Saluzzese. Purtroppo, sono solo tre i

Comuni, oltre a Saluzzo, ad aver aderito al sistema. Questo complica la gestione di un flusso migratorio così importante come quello che da anni interessa la zona».

Un flusso che, stando alla percezione dei residenti, sembra aumentare ogni anno. Che cosa dicono i dati oggettivi?

«Non è facile una statistica del fenomeno. L'anno scorso si stima che circa mille persone siano transitate al Pas, ma si tratta di un dato che non fotografa per intero la situazione. La stagione di raccolta deve ancora entrare nel vivo e ci saranno molti arrivi. Prima dell'avvio del progetto Pas, la

L'intervento della Croce rossa italiana in una foto degli scorsi anni: a Saluzzo ci sono sempre problemi per l'affluenza.

situazione del viale del foro boario era senza dubbio più critica».

Eppure sono tanti i ragazzi che non hanno alloggio e che non riescono a trovare un impiego continuativo in campagna.

«Una gestione più razionale del flusso è alla base del protocollo regionale d'intesa sperimentale approvato lo scorso 13 marzo. Un tentativo di fare incontrare domanda e offerta di lavoro. Si tratta di stilare una sorta di lista di collocamento, utile anche per le necessità delle piccole aziende agricole, che rappresentano la gran parte del settore. Alcune di esse vivono una situazione di sofferenza e impoverimento che non può essere trascurata, ma che a sua volta non può ritorcersi contro i lavoratori stagionali».

Alessio Degiorgis